

L'iniziativa di Alemanno è finita al centro delle polemiche. Ma in passato nessuno ha detto nulla

Via Almirante inventata dai Fini-boys

Ce ne sono a centinaia in tutta Italia, l'ultima di An a Viterbo

DI MARCO CASTORO

Quanta cagnara per via Almirante a Roma. La comunità ebraica che insorge, il sindaco Alemanno che accenna una frenata, Donna Assunta (la vedova) che sbotta: «La strada intitolata a mio marito non la voglio più, intitolatela a Riccardo Pacifici» (il presidente degli ebrei romani, ndr). Eppure di vie Almirante disseminate per l'Italia ce ne sono più di 200. La prima gliela intitolò Costantino Belluscio in un piccolo comune calabro. Belluscio, plurideputato, è stato il segretario particolare del presidente Saragat. Ma non è stato l'unico a pensare di ricordare il numero uno del Msi con una strada. Se ne contano a bizzeffe. La più vicina a Roma è a Sacrofano (con tanto di busto), un comune della provincia sulla via Flaminia. Ma ce ne sono altre a San Severo in Puglia, a Foggia, a Ragusa, a Locorotondo, a Lecce, a Praia a Mare in provincia di Cosenza. A Viterbo invece c'è una circonvallazione tutta dedicata al politico missino. Pensate fu proposta in giunta da un assessore dell'Udc, Fosca Pasciotti, e poi approvata all'unanimità con profonda soddisfazione dell'allora sindaco Giancarlo Gabbianelli. «Per me fu un grande onore», ricorda il diretto interessato. L'inaugurazione avvenne il 19 luglio del 2006. Oltre agli esponenti locali non vi partecipò nessun politico nazionale. Né Fini, né Gasparri, né Storace. Ma quello che più sorprende è il fatto che la notizia non ebbe

un'eco sulla stampa nazionale. Passò tutto in sordina. Anche perché Gabbianelli se ne infischia altamente di chiedere il permesso al partito. Nessuno si risenti

della decisione presa. Non si registrarono dichiarazioni polemiche. Gli unici a smuovere le acque furono i componenti dell'opposizione viterbese che raccolsero le firme per cancellarla, ma la proposta fu bocciata ai voti del consiglio comunale.

All'inaugurazione partecipò commossa la vedova Donna Assunta Almirante. In verità, in più di un'occasione, dei vandali distrussero la targa in onore di Almirante che fu rimessa al proprio posto. Alla fine fu fatta di materiale indistruttibile e anche i teppisti furono individuati dalle forze dell'ordine.

«Alemanno fa bene a dedicare una via ad Almirante», spiega Gabbianelli, «tuttavia non deve ascoltare nessuno. Lui è il sindaco e sul suo territorio è sovrano. Non deve aspettare il consenso della comunità ebraica. Il giorno della memoria viene rispettato come i martiri del nazifascismo. Ma Almirante una via se la merita tutta».

A gettare fuoco sulla questione sono state le polemiche sugli scritti antisemiti di Giorgio Almirante pubblicati sulla rivista «La difesa della razza» nel 1942. Scritti dai quali il presidente della camera dei deputati, e

delfino del segretario del Msi, ha preso le distanze, definendoli razzisti. Anche se poi Fini ha aggiunto che qualche anno dopo Almirante diventò un padre della Patria. In verità anche Violante ha ricordato che lo stesso Almirante prese le distanze da quegli scritti. Ma la polemica continua sulla via di Roma. Qualcuno per ripicca ha messo in discussione anche

via Togliatti che nella capitale è lunga diversi chilometri.

Sta di fatto che sia Fini sia Alemanno si sono trovati nell'occhio del ciclone della comunità ebraica. Da una parte chi condannava l'operato del politico più grande che la destra abbia mai avuto, dall'altra chi ne chiedeva una via. Il ministro Giorgia Meloni ha cercato di far capire all'opinione pubblica che i due non sono poi così distanti. «Alemanno e Fini», dice la Meloni, «su questa questione non credo siano su fronti diversi. Mi pare che la proposta di Alemanno sia una proposta perfettamente legittima, credo sia giusto sicuramente ricordare anche e stigmatizzare quello che di inaccettabile c'è stato».

Il sottosegretario Mantovano taglia la testa al toro: «Sono contento che il sindaco di Roma sia Alemanno ma la toponomastica e la politica devono seguire strade diverse. Certo, non andavano neppure dedicate tante vie a Togliatti...».

A chiudere la contesa ci ha pensato Donna Assunta: «La destra della violenza in questi giorni a Roma non ha nulla a che fare con l'educazione che ha dato mio marito». E per quanto riguarda gli scritti razzisti: «Parlando di queste cose, di giovani che erano allora e che da vecchi sono già morti, dove si arriva? Parliamo di pacificazione nazionale e degli interessi della gente».